Anno XXXIV Venerdì 2 Febbraio 1900 Conto corrente con la posta N. 29

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA GUERRA ANGLO-BOERA
ed il sentimento della nazionalità

Quel che succede in Inghilterra è degno dell'attenzione di tutti, se non dell'ammirazione. Il popolo inglese non è conosciuto come si merita.

Lo si dipinge avaro, egoista, senza slanci generosi, ipocritamente bigotto. Il suo patriottismo non sarebbe che orgoglio ed interesse!

La dominazione inglese è dipinta in tutto il mondo come una tirannia avida, una oppressione esauriente, e si cita il ritornello dell'India, dove appunto in questi giorni oltre a tre milioni di esseri umani languono per la fame; si cita il nuovo dominio esteso all'Egitto...

Si dimentica però di dire che in India la popolazione da che è stabilito il dominio inglese è cresciuta di circa un terzo, che le carestie se infieriscono sempre periodicamente sono diminuite di intensità e di numero; che la maggior parte degli affamati sono nelle regioni dove l'amministrazione inglese non è penetrata; si dimentica che l'India è divisa in caste che formano una sovrapposizione di popoli che fra di loro ripugnano, considerano delitto ogni contatto, e che per formare l'India degli indiani bisognerebbe creare un popolo indiano.

Così dell'Egitto: nel 1882 l'Egitto era oppresso dai debiti, da un governo dilapidatore; oggi è uno dei paesi più prosperi del mondo, e gli inglesi lo governano costruendo opere idrauliche che non osarono tentare i Faraoni, e non vi hanno tremila uomini di guarnigione.

E' vero, l'Inghilterra pianta la sua bandiera dovunque può, acquista ogni terra conquistabile ma non la tiene serva colle armi.

Un pugno di soldati e dei buoni amministratori, il commercio libero a tutti, il rispetto delle leggi e degli usi locali portato al massimo grado, le imposte ridotte ai minimi termini, porti, canali e ferrovie, larghissime autonomie amministrative, ecco i mezzi della iniqua dominazione inglese!

L'inglese è popolo senza slanci generosi. Sarà. Ma chi volle l'abolizione della schiavitù in tutto il mondo, chi accolse i profughi liberali di tutto il mondo, e gli italiani da Ugo Foscolo a Ruffini?

Chi accolse a Londra Garibaldi come un Dio, e tentò di rovesciare il fosco Haynau nel Tamigi?

In quale terra del mondo i primi fremiti della italianità furono considerati, meglio che in Inghilterra, cosa nobile, diritto sacrosanto?

—

Ed oggi innanzi ad una guerra sventurata il popolo inglese appare nella sua grandezza; quei mercanti, quei freddi calcolatori, quegli egoisti accolgono le notizie dei disastri ripetuti in uno strano modo: accorrono ad arrolarsi nelle file dei volontari, con meditata volontà, con una determinazione che scaturisce dalla coscienza del proprio dovere innanzi alla grandezza della patria!

La grandezza della patria! E' una espressione che altrove non ha più significato. Un ben altro utilitarismo, che non è l'utilitarismo inglese ha inquinato altri popoli, presso i quali la parola patria ha perduto il suo vero significato, come il sentimento che esprime la sua efficacia e la sua forza!

A guerra finita è certo che il popolo inglese chiederà conto ai suoi uomini di stato degli innegabili errori e forse anche delle loro colpe; adesso più delle dissensioni interne preme il grande, il supremo interesse nazionale e la Gran Brettagna ha una sola mente, un solo cuore ed un unico intento, assicurarsi quella vittoria che ora è noto costerà assai cara, esigerà ogni sorta di sacrifici ed è forse lontana.

E senza voler sedere a giudici nella grande lotta che si combatte in Africa fra la vecchia nazionalità inglese e la nascente nazionalità boera, forse che lo stesso spirito di patriottismo, non anima i gagliardi boeri?

Quel pugno di pastori e di contadini mostra il miracolo di un popolo nascente che per lo stesso grande principio conduce tale guerra che eccita l'ammirazione del mondo.

Sventura che le due nazionalità, l'antica e la nascente, siano venute ad un urto fatale!

Anche ai nostri giorni dunque, nel minuto che volge, il sentimento nazionale profondo, quel complesso di sentimenti che si comprendono nella espressione «patriottismo» sono pure la gran forza, la forza principale di un popolo e pertanto un fattore capitale della sua grandezza.

E' sotto tale spinta poderosa che la Germania è ingigantita; quel popolo che i retori dipingevano come una tetra e vasta caserma, ha stupito invece il mondo colla sua immensa attività, coll'epopea trionfale del suo lavoro, dei suoi traffici sempre crescenti. L'edificio della prosperità tedesca ha le fondamenta cementate di sangue, la base circondata di baionette; è dalla forza brutale che è uscito tutto l'ideale civile che oggi rappresenta la Germania, ed ora essa si accinge a diventare altrettanto forte su tutti i mari per diventare più grande, più attiva in ogni parte del mondo.

Quando si scrutano le statistiche dell'industria e del commercio tedesco; quando si segue il loro maraviglioso diagramma ascendente, è pur forza riconoscere che il soffio vitale a tanta prosperità lo ha dato e lo dà ancora quella vecchia fede, quella barbara fiamma di affetti che è il patriottismo.

E fu ancora il patriottismo, lo spirito di nazionalità, la coscienza di essere un popolo, di rappresentare una razza che risollevò più bella, nobile, e fiera la Francia dopo il 1871, e la mantenne tale finchè nelle alte classi e nelle plebi l'ideale patriotico fu puro, sincero, limpido!

Quando gli ideali sfumarono, sopravvenne anche in Francia la divisione, e la debolezza.

—

Dallo spirito saldo di nazionalità, del patriottismo forte e illuminato, ben si vedono gli effetti, e sono prosperità e grandezza. Ma dove questo è fiaccato, dove è sviato, che gli si sostituisce, che cosa di organico, di utile, di grande si crea?

Il patriottismo vero e sano, non è vincolato ad una forma di governo, come la religione non è vincolata ad un altare, ma tutto sa sacrificare a sè stesso. Sarà, sia pure ancora una cosa barbara, un'idea piccina, questa di preferire la patria propria alla umanità, la grande patria comune. Ma quale sarà la sorte di coloro che tendono sempre più a svincolarsi dalla patria piccina per quella universale, se sono circondati da gente che come i tedeschi, i francesi e gli inglesi, del concetto della loro piccola patria se ne sono fatti una religione, e tutto subordinano a quella idea, a quel sentimento fondamentale?

—

Che l'ora della sventura sia sempre remota per il nostro paese. Ma se essa avesse a suonare, nessun miglior voto si potrebbe formare di questo: che esso l'affronti con tanta ferma fibra e profondo senso nazionale, quanto ora ne dimostra, l'avara, rapace e egoistica Inghilterra!

Per la refezione agli scolari

Il prof. ing. Domenico Giannitrapani ha preso a trattare con lodevole pertinacia, nella *Rassegna scolastica* da lui diretta e in altri giornali, l'importante quistione della refezione scolastica, che è tanta parte del problema educativo.

Egli non si nasconde le gravi difficoltà perchè la refezione non sia applicata qua e là, sporadicamente, come ora, ma sia instituita in tutti i comuni d'Italia o almeno nella gran maggioranza di essi.

Per veder realizzata questa nobile aspirazione il Giannitrapani mette a profitto tutte le preziose qualità del suo spirito duttile e pratico e si contenta d'un inizio molto modesto, il quale, come inizio, non può dispiacere a nessuno. Restringe la somministrazione della refezione ai soli scolari poveri, e la spesa relativa, anche così ridotta, troppo grave per gli attuali bilanci comunali, vorrebbe fosse distribuita sui vari enti che amministrano la beneficenza pubblica, nonchè sui bilanci comunali, provinciali e con un concorso del Governo.

Per raccogliere ed amministrare questi contributi non occorrerebbe neanche una nuova associazione, poichè si potrebbe affidar questa benefica opera al patronato scolastico, istituzione che, sorta anemica dalla circolare dell'onor. Gianturco, troverebbe ora ragione e forza per vivere. E vorrebbe che in questi patronati entrasse e formasse larga parte l'elemento giovine, specialmente di studenti e signorine, come appunto all'estero, e di volonterosi insegnanti.

Il Giannitrapani non si arresta qui. Sempre pel pronto e buon inizio della refezione nei luoghi che ad essa si presentano meno propizi, le mette anche più ristretti confini. L'obbiezione che i locali e le spese d'impianto sono intoppi troppo gravi e moltissime volte insuperabili per provvedere di minestra o altra refezione calda i fanciulli, gli fa proporre che la refezione sia di cibi solidi e freddi, per i quali non occorrono nè cucine nè refettori. E aggiunge che non gli sembra strana ed inaccettabile la proposta quando si pensi che la merenda che le famiglie preparano ai loro bambini generalmente consiste in pane con qualche fetta di carne o di salame o di formaggio.

L'on. Venosta
e l'incidente di Riva

Si ha da Roma:

Persone le quali hanno avvicinato l'on. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, assicurano che egli affetta di mostrarsi soddisfatto della soluzione che sarebbe riuscito a dare all'ormai famoso incidente di Riva. Da altra parte sarebbe poi trapelato che il conte Nigra potè ottenere che il Governo di Vienna ammetta in sostanza l'esattezza della dichiarazione fatta alla Camera dall'onor. Venosta in risposta alle interrogazioni degli on. Lucchini Luigi, Barzilai, Bonardi. Podestà ed altri, e cioè che le autorità di Riva hanno ecceduto nella loro azione a bordo del piroscafo *Mocenigo* per procedere all'arresto del contabile Belfanti. In questo, come risulta da un telegramma del nostro ambasciatore a Vienna, consisterebbe la soddisfazione ottenuta dal marchese Visconti-Venosta, il quale, annunziandola, aggiungerebbe che si riserva di continuare i negoziati col governo austriaco per venire a degli accordi tali, atti ad impedire il ripetersi di inconvenienti simili a quello di Riva.

La malattia
della Regina Margherita

Si ha da Roma, 31 gennaio:

Sulle condizioni di salute della Regina Margherita ho potuto avere notizie dirette che vi trasmetto fedelmente quali mi vennero date.

La regina cominciò ad accusare dei sintomi di malessere fin dal giorno successivo alla prima rappresentazione della *Tosca*, attribuendoli al freddo preso nell'uscire dal teatro Costanzi. Riuscì però a trattenere in parte il progresso del male mediante cure preventive, ma non volendo sospendere i suoi doveri ufficiali, non potè guarire completamente.

Nella notte da sabato a domenica di questa settimana le si manifestò il primo leggero accesso febbrile. Alla mattina successiva si fece visitare dal dott. Quirico, il quale constatò tutti i sintomi dell'influenza: mal di capo, indolenzimento delle ossa e leggerissima affezione bronchiale, causante a lunghi intervalli qualche colpo di tosse. Il medico adottò subito le più energiche cure per circoscrivere il male e vincerlo al più presto. Ottenne infatti che la febbre non superasse mai nel suo massimo i 38 gradi e riuscì presto a prolungare gli intervalli fra l'uno e l'altro accesso febbrile, tanto che l'augusta malata è ora sulla via della guarigione e fra un giorno o due potrà lasciare la propria stanza.

La morte del card. Iacobini

Roma, 1. — Stamane alle 9.40 cessò di vivere il cardinale Jacobini, assistito dalle sorelle e dal padre Testa confessore. Il Papa, ricevendo i pellegrini piemontesi, si mostrò addolorato della perdita del suo vicario. Jacobini aveva 63 anni, era nato a Roma, ed era tra i papabili.

—

Domenico Jacobini era stato nominato appena un mese fa cardinale vicario, cioè rappresentante del pontefice nel vescovado di Roma. Questo posto cospicuo e disputato per la dignità ecclesiastica che conferisce e per la missione politica che racchiude, era stato fin'allora occupato dal cardinale Parrocchi.

L'improvvisa sostituzione destò molto rumore nel mondo vaticano e venne interpretata come segno che la stella del Parrocchi andava declinando e che eran quindi scemate le prospettive del suo papato. Domenico Jacobini era cardinale intransigente e combattente non soltanto pel trionfo della fede; mente colta, fibra energica, partecipe a tutti i secreti della politica vaticanesca egli fu, dal 1870 in poi, uno dei più operosi ed instancabili organizzatori del movimento politico cattolico. Fu nunzio a Lisbona e dovette il cappello cardinalizio all'arte torbida con la quale seppe indurre il re del Portogallo a ritrattare la promessa visita a Re Umberto, in Roma capitale. Il re del Portogallo si trovava già a Parigi, sulle mosse per Roma, e al Quirinale si preparavano a riceverlo; ma il Iacobini, a Lisbona seguitava l'industre e sottile suo lavoro, e da un momento all'altro l'ospite regale fece sapere che... tornava indietro causa un'indisposizione della sua consorte. Il Jacobini fu, dopo 1870, vittima di un attentato e gravemente ferito di pugnale ad una spalla. Con lui muore uno dei papabili degli ultra intransigenti.

Strana storia di una contessa
che si fa monaca

Un telegramma da Leopoli narra di un fatto, avvenuto in quella città, e del quale sono pieni tutti i giornali locali. Poco prima del Natale, era entrata in un convento dell'ordine Francescano, con l'intenzione di rimanervi per breve tempo in contemplazione spirituale, la giovane e avvenente contessa Maria Poninska, una fanciulla della nobiltà polacca, di 22 anni, orfana di madre e di padre. La contessa finito questo breve periodo di raccoglimento, era intenzionata di ritornare a Jazlowce, dove aveva passato i primi anni della giovinezza.

Però quando i tutori, il barone Blazowski, deputato al Parlamento, e il cav. Torosiewicz, deputato alla Dieta galiziana, vennero a pigliar la loro pupilla per ricondurla in patria, questa dichiarò formalmente di aver cambiato idea, e di voler restare per sempre nel convento.

Non è a dirsi quanto stupore arrecasse ai due tuttori questa strana risoluzione della giovane contessa; e fu in seguito

---

7 Appendice del *Giornale di Udine*

ANNITA COSTAPERARIA-RAMPOGNA

VENDETTA DI ZINGARA
(Novella)

Virgilio capì che bisognava far cuor duro e valersi della forza e, chiamato il servo fedele, il complice delle sue avventure, gli diè l'ordine d'accompagnar la donna fuori di casa...

Giovanni, un giovinotto dalle forme d'Ercole, la prese e la rialzò da terra, per eseguire il comando. Ma la zingara ferita nell'amor proprio con una forza immane, si sciolse da quella ferrea stretta e poi, volta verso il pittore: Tieni, gli disse, sputandogli in faccia — e che tu sia eternamente maledetto!

Poi quando fu di fuori, volse uno sguardo d'odio verso lo studio e dimenando il braccio in aria in segno di minaccia, scoprendo i denti bianchissimi ad un ghigno satanico: — Me la pagherai cara! disse e fuggì attraverso le macchie folte delle siepi.

—

Parecchi giorni dopo sull'«Indépendance Romaine» si leggeva:

Nel pomeriggio di ieri, non si sa come, è stato smarrito il bambino del pittore Virgilio Margaritiadis. Il piccino si trastullava nel giardino attiguo alla villa ecc. ecc. e qui il giornale continuava in diverse generalità per facilitarne il rinvenimento e continuava, dicendo che i genitori, inconsolabili, regalerebbero un'enorme somma di denaro a colui il quale desse traccie dell'orribile furto.

Inutile dire che il pittore sapeva chi era la rea di tanto delitto!.... Immediatamente era andato all'abitazione di Iuzzi; ma gli zingari erano fuggiti, lasciando, dove avevano soggiornato, dei mucchi di cenere e delle vecchie tavole mezzo carbonizzate.

Chi avrebbe potuto raggiungerli negli infiniti boschi della Romania?

Iuzzi s'era terribilmente vendicata!

Bucarest, 6 novembre 1899.

Fiori e fango
(*Novella*)

Nel largo viale, fiancheggiato da quattro file di odorosissimi tigli, migliaia di carrozze signorili, tutte adorne di fiori, alle ruote, all'ingirò e alle stanghe, si movevano adagio, adagio, una dopo l'altra lungo la Sosca, passeggiata che mette ad un campo di combattimento profumato e galante. Spesse volte i superbi cavalli, impazientiti di quell'andare così difficile, nitrivano, scuotendo la testa e le zampe inghirlandate di fiori, ricalcitravano alle tirate di morso che lor davano i cocchieri, i quali (per lo più eunuchi dell'alta Russia) facevan splendida figura nel bel costume di velluto viola o nero, guernito in perle bianche.

Passavan le superbe signore, trionfanti nelle ricche toilettes gareggianti per forma e per fattura, facendo rassegna una coll'altra per aver oggetto di conversazione più o meno indulgente e maligna nei «five o' clock thea.» I fiori dell'eleganza muliebre bucarestiana erano riuniti là, capricciosamente avidi di spandere il profumo delle loro grazie e di far pompa dei loro smagliianti colori.

La bella contessa Popovich, ungherese, maestosa nel suo stupendo abito di seta lilla a bordure d'argento e col cappello vaporosissimo, tutto trine argentee, delicate, simile ad un blocco di neve; la moglie del generale, al tiro di quattro bellissimi arabi, mollemente distesa sui cuscini, spiccava nel suo abbigliamento alla spagnuola, guernito in oro e perle, a metà coperto dalla finissima coperta di panno tortora, ricamata alla stile rinascimento. Le sorelle Costantinesco, rumene, in costume nazionale bellissimo e molte altre che impossibile sarebbe stato enumerare. Un lusso indescrivibile, insomma, un lusso tale da far dimenticare che al mondo esiston persone le quali lavorano, pezzenti che chiedon l'elemosina!..

Passò ratta come un fulmine, facendosi largo tra le carrozze, la principessa Maria, la bionda figlia d'Albione, al fianco del principe Ferdinando,.... passò guidando sei cavalli bianchi e dispensando occhiate di fuoco, di dominatrice e fiori e fiori che cadevan dall'alto, dalle sue mani di potente.

Passò la bella e simpatica regina Elisabetta, splendida nel suo semplice vestito azzurro chiaro, colla sua capigliatura argentea, fuggente dalle spalle. Simile ad una di quell'antiche dogaresse di cui il palazzo ducale di Venezia conserva ne' suoi immensi saloni, passò la Carmen Sylva, in una carrozzina di vimini, tutta inghirlandata di fiordalisi e si diresse, come gli altri, verso l'ippodromo, ove si dava il divertimento tradizionale.

Alle quattro incominciò la lotta; una lotta veramente incantevole in cui le dame, dalle loro carrozze, prendendo di mira i cavalieri lanciavano fiori a piene mani..... ed eran gridi e risate argentine, squillanti nel verde del prato di smeraldo. Era una vera pioggia di mazzolini, di corolle, di petali che si libravano in aria, posandosi poi sulle vesti, sui cappelli, su tutto.

E, durante il getto caratteristico, gentile, correvano le occhiate fulminee dei cavalieri che volevan conquistare il cuore della dama, tessere romanzetti d'occasione, anche a costo di far spuntare qualche cosa al disotto del cappello del rispettabilissimo marito che alla sua volta, volgeva, nelle ispirate luci, di un suo ideale nato lì per lì, tra il combattimento odoroso, i suoi sguardi eccitanti alla pietà....

(*Continua*)

alle loro insistenti domande, che la giovane confessò, che tale vocazione le era stata infusa dalla superiora del convento, certa Morawska. Comunque, la contessa fu ripresa, e portata a Jazlowce; ma non tardò molto, che riuscì a scappare da quella città, per far ritorno al convento di Leopoli.

Nella tema che sulla giovane contessa fossero state esercitate delle pressioni, il barone Blazowki e il suo compagno si rivolsero all'autorità pupillare per riavere la fanciulla, minacciando di denunzia penale la superiora del convento.

Si ritiene che la Poninska sia stata nascosta dalla superiora, o mandata in qualche sito, finora ignoto. Secondo lo *Slowno Polskiè*, la giovane contessa si sarebbe rivolta al presidente della corte d'appello, pregandolo di intervenire in suo favore. Intanto, nel convento si assicura, che nell'Ordine era ignoto se la contessa possedesse o meno una sostanza; e si sostiene che la medesima aveva avuto ferma vocazione di farsi monaca. Le monache francescane, che sono soggette alla giurisdizione vescovile, hanno dichiarato di non interessarsi affatto dell'atteggiamento che starebbe per prendere la polizia.

Parlamento Nazionale

Seduta del 1 febbraio

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 16.40.

Il presidente partecipa la morte del senatore La Russa, e se ne fa la commemorazione.

Si riprende quindi la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio, e dopo discussione se ne approvano tutti i capitoli. Levasi la seduta alle 18.

Camera dei deputati

Pres. Colombo

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio delle poste e telegrafi, e se ne approvano tutti i capitoli con molte raccomandazioni d'indole locale.

Si chiude la seduta alle 17.15.

Una imbarcazione assalita dai malfattori a Livorno

Due audaci rapine

Si da Livorno in data 30 gennaio: Solamente oggi il libro della Questura registrava due audaci rapine commesse domenica sera, 28.

I fuochisti del piroscafo norvegese *Guillemont* certi Anders M. Andersen, di anni 29, e Roach Artur, domenica sera, alle ore venti circa, percorrendo la via San Francesco, giunti sull'angolo di via del Cupido, uno sconosciuto staccatosi da un gruppo di cinque o sei individui, si faceva incontro ad essi e con rapida mossa strappò dalla sottoveste dell'Anderson la catena di metallo e l'orologio pure di metallo. La cosa fu tanto fulminea che i due macchinisti non compresero ciò che era veramente avvenuto se non quando il malfattore e gli altri individui si erano già dileguati per via del Cupido.

Più tardi gli stessi fuochisti, ai quali si era accompagnato il marinaro del *Guillemont* tal Durran Edoardo, inglese, salirono dal Molo Novo sull'Andana degli Anelli, sovra una imbarcazione condotta da un mozzo, per far ritorno a bordo.

Ma rasentando una paranza cinque o sei individui saltarono da questa nell'imbarcazione.

L'Anderson con un salto prodigioso fu pronto a raggiungere una scaletta di materiale; il Roach che lo seguì cadde invece in mare, mentre il Durran afferrato dai malfattori fu steso sul fondo del canotto, frugato e derubato di cinque lire d'argento.

Il Roach potè salvarsi a nuoto e raggiungere la riva.

L'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di: Costelladi Michele, di anni 23 di Torre del Greco; Gomea Antonio, di anni 21, da Napoli; e Villani Luigi, di anni 17, da Torre del Greco, tutti e tre paranzellai, il primo dei quali sarebbe stato riconosciuto dai macchinisti sia come l'autore della prima rapina, e come facente parte del gruppo di individui che perpetrò la seconda.

La guerra nell'Africa Australe

I boeri vogliono allagare Ladismith

Londra 1. Il *Times* ha da Lorenzo Marquez, 30: Notizie dal Transvaal, dicono, i boeri essere convinti dell'inutilità d'un assalto generale contro Ladysmith com'anche della infruttuosità del bombardamento. Per questo il ministero boero della guerra ha deliberato di cambiare tattica per costringere Ladysmith alla resa. Da Johannesburg e Pretoria furono inviati sullo scacchiere di Ladysmith grandi quantità di legname e sacchi di sabbia, nonchè un centinaio di caffri. Si ha l'intenzione di far deviare il fiume Klip al partire da un punto distante alcune miglia da Ladysmith; in questo modo si spera di riuscire ad inondare la città assediata, costringendo quella guarnigione e gli abitanti ad uscire dalle casematte e dalle cantine. Così, quando il presidio e la popolazione non saranno più riparati contro le granate boere, il bombardamento riuscirà senza dubbio efficace.

L'invasione dell'Orange

Londra 1. — Dopo il passaggio del Tugela e dopo la ritirata delle truppe al sud, mancano particolari circa le operazioni sul teatro della guerra. L'attenzione generale si concentra ora sulla parte settentrionale della Colonia del Capo limitrofo allo Stato d'Orange.

Il generale Kelly Kenny avrebbe occupato Thebus per organizzare da quel punto un'invasione nello Stato d'Orange. Le posizioni del generale Kelly-Kenny stanno in comunicazione con quelle del generale French a Rendsburg e con quelle di Gratacre a Stormberg.

Cronaca Provinciale

DA CHIUSAFORTE

Strascico elettorale

Ci scrivono in data 30 p. p.:

L'aureo «Cittadino Italiano» pare si diverta mezzo mondo ad inventar storielle ed a presentarle al buon pubblico grottescamente camuffate: e noi altre volte abbiamo dichiarato di non prendere sul serio le sue sfuriate piene d'ira mal repressa e di mal celato livore. Infatti non varrebbe per nulla la pena di occuparsene: ma non è lecito però lasciarlo sbraitar sempre a suo modo.

Nel numero 21 del 26 27 gennaio del sullodato periodico, un *osservatore delle Alpi Giulie*, che vorrebbe passare per apostolo della verità, ha trovato modo di mettere insieme un tessuto di maligne inesattezze e di giudizî fabbricati... per conto del suo fegato malato, allo scopo di edificare i lettori di quel timorato giornale sulla clamorosa sconfitta toccata al Reverendo di Chiusaforte! Quelle poche righe ci hanno messo davvero di buon umore, perchè costituiscono una prova di fenomenale dabbenaggine: credendo di porre in mala luce gli elettori di Chiusa non fanno che dimostrare la spontaneità del loro voto di sfiducia!

Per rintuzzare poi l'aperta sfacciataggine di alcune asserzioni, ci basterà obbiettare che il contegno dei famosi *caporioni*, dei *furiosi* avversarî del Reverendo non avrebbe potuto essere più riservato e generoso coi vinti: mentre, se il risultato dell'elezione fosse stato diverso, ben altre e più gravi conseguenze si sarebbero dovute deplorare, a cagione della contrastata volontà popolare dei capoluoghi.

Per di più certe patenti allusioni che vorrebbero intaccare, più ancora che la Presidenza dei Comizî, il Sindaco stesso di Chiusaforte, sono rivolte contro persona troppo conscienziosa e superiore a qualsiasi sospetto, per poter ottenere l'effetto sperato!

Si dica piuttosto che i quattro mestatori del *Cittadino* al momento della votazione sono diventati 207 contrari all'Economo nostro, contro soli 149 favorevoli! Se nessuno si mosse di poi, si è perchè pareva fuori di dubbio che le Autorità avessero a prendere di per sè stesse e tosto i necessarî provvedimenti. Questi invece ritardano e intanto le cose peggiorano e si aggravano!

Il nostro sacerdote ha bandito anch'egli l'*«Anno Santo»* nella nostra parrocchia: e ripetutamente dal pergamo, per vero con poca politica, ha stuzzicate e rimbrottate le sue pecorelle diventate.... indocili e... peggio che eretiche!...

La gente naturalmente brontola e, poichè è buona e mite, attende sempre...! Quelli del *Cittadino* speriamo continuino ancora a mordersi le labbra!... Noi che scriviamo, come forse i più dei lettori, ci accontentiamo di riderci un po' sopra!

Una ditta comprovinciale vittima di un furto alla stazione di Treviso

L'altra notte da un carro fermo alla scalo merci a P. V. alla stazione di Treviso, furono manomesse delle casse di uova spedite in giornata dalla ditta Lacchin di Sacile alla ditta G. Caravaglia e C. di Milano.

Fatto l'esame della spedizione si trovò che le uova mancanti erano 150.

Come fortemente indiziato del furto venne arrestata la guardia ferroviaria Carlo Sartori.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Strascichi di una scomparsa — Rinvenimento del cadavere dello scomparso

Si ha in data 31 gennaio:

Venne annunziata (vedi il giornale di ieri) la scomparsa di certo Giovanni Camauli, d'anni 56, da Gorizia macellatore di maiali, il quale era uscito domenica verso l'una dicendo alla cognata che sarebbe ritornato presto. La cognata, nel denunciare la scomparsa, diceva di temere fortemente che al Camauli fosse successa una disgrazia e difatti il suo presentimento si avverò.

Certo Ignazio Leon, conoscente e buon vicino del Camauli, avendo saputo che questi domenica era stato veduto a Strazig, avviò per conto proprio delle ricerche in quella località, e stamane rinvenne vicino alla roggia di Strazig, in prossimità della trattoria di Maria Cociancig, un cappello che riconobbe per quello del Camauli. Pensando da questo indizio, che egli potesse essere caduto nella gora, egli si presentò al cotonificio Ritter, Rittmayer e C. chiedendo la chiusura dell'acqua.

A mezzodì, dopo terminato il lavoro e dato l'avviso in città, l'acqua fu chiusa e due ore dopo nella melma della roggia fu scorto il cadavere di un uomo. Era il Camauli. Egli stava raggomitolato presso una grossa pietra con le gambe e la testa nel fango; il paltò gli copriva le mani e la testa. Con grande fatica il Leon, coadiuvato da alcuni volonterosi, trasse fuori dalla roggia il cadavere. Dopo la constatazione del decesso fatta dal dott. Pittamitz, la salma fu trasportata alla sua abitazione.

Fu accertato trattarsi di disgrazia accidentale. Il Camauli passò il pomeriggio e la sera nell'osteria della Cociancig e quando ne uscì alla mezzanotte era ubbriaco. Si arguisce che, passando vicino alla gora, e un po' causa anche l'oscurità e non essendovi colà alcun riparo l'infelice sia caduto nell'acqua.

Il Camauli — che era soprannominato gendarme — era vedovo da parecchi anni; lascia due figli. Ora abitava con una sua cognata il cui marito trovasi in America.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Febbraio 2. Ore 8 Termometro 5 1
Minima aperto notte +2.9 Barometro 749.
Stato atmosferico: piovoso
Vento Sud. Pressione calante
Ieri: nebbioso
Temperatura: Massima 7.— Minima +1 5
Media +4 985 Acqua caduta m.m. 6.5

Effemeride storica

2 febbraio 1848

Prima rappresentazione di «Sior Antonio Tamburo»

La fetta romantica «Sior Antonio Tamburo» di Pietro Zorutti, musicata dai maestri Ricci e Sinico, viene rappresentata in Udine.

Aranci in fiore

Ieri si sono uniti, col rito civile, in matrimonio la graziosissima e colta signorina *Luigia Barei* e l'egregio e simpatico sig. *Giovanni Maria Bonora*.

L'amore che gli sposi si sono reciprocamente giurati per tutta la vita, possa mantenersi fortemente vivo come ora ed essere fonte di tutte quelle felicità che ben a ragione essi si meritano.

E' questo augurio sincero che di tutto cuore facciamo alla coppia fortunata, in questo giorno che segna per essi ogni sorta di gaudio e di felicità.

Le fabbriche di esplosivi

Il recente disastro di Avigliana ha offerto argomento al ministro dell'interno di studiare se convenga rendere più rigorose le disposizioni regolamentari circa l'esercizio delle fabbriche di materie esplodenti, allo scopo di eliminare i pericoli che presentano specialmente se poste nei centri abitati, o prossime ai medesimi.

In pendenza dell'esame della questione il ministero ha intanto diramato una circolare ai prefetti con la quale, raccomandando l'osservanza delle cautele prescritte in materia di fabbriche e di depositi di esplosivi, li interessa ad assicurarsi, con massima frequenza, delle condizioni in cui si trovano le fabbriche e i depositi anzidetti ed in pari tempo, dovendo concedere autorizzazioni per l'impianto di stabilimenti nuovi, si curi che essi sorgano alle distanze prescritte dall'abitato.

Così pure li invita ad assicurarsi che armaiuoli e rivenditori autorizzati di polveri piriche non abbiano in deposito che quantità prescritte dal regolamento di pubblica sicurezza.

La ripartizione dei referati per gli assessori

Alle 15 di ieri, la neo-eletta Giunta Municipale ha ricevuto in consegna dalla cessante l'amministrazione del Comune.

Il Sindaco co. comm. Antonino di Prampero e tutti i nuovi assessori erano presenti.

La ripartizione dei singoli referati è rimasta così definita:

Capellani, finanze — *Schiavi*, istruzione — *Biasutti*, stato civile ed anagrafe — *Giacomelli*, lavori e banda municipale — *Marcovich*, igiene, — *Vatri*, legato Tullio e Toppo — *Beltrame*, spettacoli e corpo dei pompieri — *Pagani*, gaz, giardini ecc.

Della cessata Giunta erano presenti gli ex assessori Comencini, Franceschinis, Perossini e Pico.

Una mascherata per la «Domenica grassa»

L'egregio sig. Antonio Beltrame, assessore comunale per i pubblici spettacoli, si è fatto iniziatore di un progetto per fare una grande mascherata pubblica l'ultima domenica di carnevale, la *domenica grassa*.

A tal scopo egli si è rivolto all'«Associazione fra industriali e commercianti» affinchè essa convochi tutte le associazioni udinesi che dovrebbero contribuire alla mascherata.

A quanto ci consta l'idea incontra favore anche fra gli esercenti.

Da parte nostra appoggiamo pienamente la bella iniziativa dell'assessore Beltrame, ed auguriamo ch'essa possa tramutarsi in fatto compiuto.

La conferenza di stassera

Parla il prof. Tambara

L'oratore di stassera, il prof. dott. Giovanni Tambara, ha lasciato nel pubblico abituale delle nostre conferenze, uno dei più cari ricordi, uno dei più vivi desideri con il discorso, alto, acuto, elegantissimo, che tenne due anni or sono. Il tema che tratterà stassera, alle ore 20.30 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, il valente professore è, per la sua vastità, dei più ardui, ma è pur anche dei più attraenti; — la sua conferenza, che sarà certamente assai geniale, è la quarta del ciclo sul secolo che muore, promosso a proprio beneficio dalla «Dante Alighieri,» e porta per titolo: «Da Vincenzo Monti a Giosuè Carducci».

Il pubblico sarà, non v'ha dubbio, numeroso e scelto.

Ancora i nani alla sala Cecchini

Chi vuol divertirsi un paio d'ore può recarsi alla sala Cecchini a veder e sentire i piccoli artisti della compagnia «Les colibris». Questi nani attrassero anche ieri alla sala Cecchini gran numero di ammiratori. Svolsero tutti la parte loro assegnata dal vario programma con rara naturalezza e disinvoltura e precisione.

Come sempre applaudito il famoso Otto Zorn, cantante e ballerino di 18 anni che si distingue fra tutti per brio e vivacità.

Molti applausi riscosse pure la signora Clotilde Winter che canta ottimamente ed è una distinta equilibrista.

Fecero effetto il «ballo nazionale ungherese, e la parodia» ripetuta. Il Prestigiatore e il suo servo, mimica piena di umorismo. Notevoli pure la sfilata militare e la scena comica. «Dopo il ballo» che tutti i Colibris eseguiscono insieme.

Oggi 2 febbraio le due *ultime rappresentazioni* alle 16 e alle 20 con nuove variazioni nel programma.

In Prefettura

Il cav. Molinari, consigliere delegato a Udine, è nominato ufficiale nell'ordine mauriziano e traslocato a Como.

Congratulazioni all'egregio funzionario per l'ottenuta onorificenza.

(*N. d. R.*)

Il cav. Vitalba, consigliere delegato a Milano, è traslocato a Udine.

Il commissario distrettuale di Pordenone, Armano, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Castellani, alunno alla prefettura di Udine, è promosso sottosegretario.

Scamoni, commissario distrettuale a Cividale e Olivieri id. a Tolmezzo sono promossi di classe.

Tosi, ragioniere a Udine, è ammesso al godimento del sessennio.

I pericoli dell'influenza

L'influenza è ricomparsa sotto una timorosa forma epidemica e le metropoli d'Europa e d'America danno un quotidiano contingente gravissimo di morti, dovute alla infezione catarrale, al *grippe* come lo chiamano i francesi. Il male si è che questa brutta malattia è spesso il *coup de fouet* per la tubercolosi, ossia si casca dalla padella nelle braci.

Negli Stati Uniti, dove si è sempre pratici, oggi è generalizzato il sistema di fare subito la cura preventiva, ed ai primi fatti di catarro bronchiale, metodicamente si infetta il siero antitubercolare. Le statistiche provano il vantaggio di questa pratica.

Ringraziamento

La famiglia Lazzarini profondamente commossa per le molteplici manifestazioni di sincero affetto ed amicizia, ricevute nella luttuosa circostanza della perdita immatura della amatissima *Margherita Bianchi ved. Lazzarini*, porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo si adoperarono per lenirne l'immenso cordoglio.

Chiede venia per le involontarie ommissioni.

Per una divergenza fra sanitari

Riceviamo la seguente:

Con molta sorpresa i sottoscritti vedono nel giornale *Il Cittadino Italiano* di ieri l'altro sera 31 gennaio ed anche ieri nella *Patria del Friuli*, inopportunamente portata una notizia sulla divergenza fra i Sanitari della città, e con maggior sorpresa vedono annunziata una soluzione che essi primi interessati fino a questo momento (ore 9, 2 febbraio) completamente ignorano.

I cinque Medici Comunali

Sul sanguinoso mistero di Verona

non c'è *nulla* di nuovo. Sempre supposizioni, null'altro che supposizioni.

Il tenente Trivulzio

è tranquillo. Passa le giornate leggendo i libri della biblioteca delle carceri. Passeggia qualche mezz'ora nei corridoi.

Persona che lo incontrò durante una di queste passeggiate lo salutò e gli chiese come si trovasse.

— *Sono tranquillo di me, saprò provare la mia innocenza* — rispose.

— Glielo auguro — soggiunse quella persona.

Sulle conseguenze civili e militari

se il tenente Trivulzio fosse prosciolto scrive l'*Arena*:

Ai riguardi civili è risaputo che il recesso in sede d'istruttoria significa: esaminate tutte le circostanze che sorgevano a imputare — cioè vagliate in quel grado di giudizio nel quale l'imputato si difende da sè, senza il sussidio d'un patrocinatore, senza dunque quei mezzi di difesa che mettono l'imputato in grado di tutelarsi vigorosamente contro i gravami che lo incalzano — il recesso dell'istruttore ha valore equivalente a sentenza di prosciglimento per pienissima dimostrazione di inesistenza di reato. Perchè quando tutte le forze dell'accusa lottano (com'è in sede istruttiva) contro l'imputato, completamente inerme ai riguardi defensionali, e l'imputato tuttavia giunge, con le sole accertazioni di fatto, a disarmare l'accusa, vuol dire che a suo favore milita una evidenza esoneratrice.

E ai riguardi militari?

Ai riguardi militari crediamo, che in qualsiasi modo, anche il più luminoso, un militare venga prosciolto, debba essere sottoposto a quell'ulteriore e più intimo delicatissimo giudizio del quale un consiglio di disciplina, è investito. Perchè (a proposito della legge uguale per tutti!) a un militare non basta essere pienamente prosciolto da una imputazione giudiziale, come basta, invece, a qualunque altro cittadino; egli deve essere prosciolto in modo che il più rigoroso e inflessibile tribunale morale (il consiglio di disciplina), lo conosca degno di ritornare intero all'onore della divisa. Perchè la bandiera del reggimento non può essere custodita da un corpo nel quale figurasse un uomo anche lievissimamente sospetto.

In qualunque caso dunque, il tenente Trivulzio dovrà subire un consiglio di corte d'onore: cioè il giudizio dei giudizi, quello che punisce non solo le colpe anche non censurabili penalmente, ma perfino le imprudenze, perfino le disattenzioni nella condotta.

Perchè i militari hanno, senza dubbio, sugli altri cittadini un privilegio:

Quello di dover rispondere della loro persona a due tribunali: quello in toga e l'altro in spalline.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in quarta pagina

Fallimento annullato

Con sentenza in data dell'altro ieri il Tribunale dichiarò adempiuti tutti gli obblighi assunti da Giuseppe Della Vedova col concordato stabilito coi creditori e perciò ordinò che il suo nome sia cancellato dall'albo dei falliti.

La chiusura d'una nota.... casa

Leggiamo nel *Cittadino* di ieri questa notizia:

« Oggi è stato notificato e posto in esecuzione un decreto prefettizio datato da ieri, in forza del quale è stato chiuso *per sempre* il postribolo di via Molin Nascosto (Porta Nuova). Da tanto tempo lo scandalo era troppo aperto perchè non si dovesse porre un riparo. Nel punto centrico della città dove più vie si uniscono, per dove passano i cittadini tutto il giorno, i provinciali che arrivano al mercato in Giardino Grande ed i devoti al Santuario delle Grazie non dovea più a lungo rimanere.

Allo zelo dell'esimio ispettore di P. S., al buon senso del R. Prefetto le nostre lodi, certo condivise dalla maggioranza dei cittadini. »

All'Ospitale

Ieri alle 6 fu medicato Pietro Morocutti d'anni 43 nato a Ligosullo domiciliato ai casali Rizzi di Colugna, manovale. Aveva riportato accidentalmente una contusione semplice al terzo inferiore della gamba destra, guaribile in 10 giorni.

CARNOVALE

Per il ballo della « Dante Alighieri »

In lontani paesi, di mezzo a genti che parlano altre lingue, al di là delle Alpi al di là dell'Oceano migliaia di fratelli nostri lavorano e soffrono.

In più vicine contrade sulle sponde del mare nostro, sulle rive dell'Adige che da Alpi italiane scende ad un mare italiano altri fratelli nostri lottano sereni e pertinaci una lotta giornaliera di difesa e di rivendicazione contro nuove schiatte irruenti. — A quelli — ai lontani, ai perduti portare la voce, il saluto, il ricordo della patria lontana; a questi dare un aiuto nella lotta loro nazionale e più che un aiuto materiale il morale conforto di sapere che nella lotta non sono soli, che — ad onta di tutte le negazioni — c'è ancora nella penisola chi sente di patria

Ecco quali sono gli intenti di questa Associazione che merita veramente il nome di nazionale e che dovrebbe essere ben altrimenti conosciuta ed aiutata dagli italiani.

Grandi e nobilissimi intenti ai quali i mezzi pur troppo fanno difetto. Per fondare e sussidiare scuole italiane nelle lontane Americhe onde i figli dei nostri emigranti non crescano nell'ignoranza della lingua dei padri, per restaurare la tradizione della lingua nostra in quell'Oriente dove le colonie di Venezia e di Genova hanno lasciato una profonda traccia italiana, per contrapporre alle propagande slave e tedesche e francesi in tutti i luoghi dove le nazionalità si trovano in contatto una propaganda italiana, i bilanci della D. A. si palesano ogni giorno di più insufficienti.

Perciò i vari Comitati ed il nostro in special modo si rivolgono per aiuto al pubblico, in tutte le maniere che trovano più conveniente, ed il pubblico ha il dovere di rispondere cordialmente e largamente.

Per sabato è indetta la Veglia al Minerva.

Essa è divenuta ormai oltrechè una delle più belle feste della stagione, una vera manifestazione ogni anno ripetentesi della italianità onesta e vigorosa.

A questo nostro popolo friulano situato ai confini dell'Italia politica e che più degli altri ha occasione di vedere e di sentire che avvenga al di la di quel sasso che la fatalità politica ha fatto divenire un confine!

Andare alla Veglia di sabato oltre chè un diletto è un dovere, perchè con ciò si porge aiuto a tre delle più nobili istituzioni cittadine e si affermano una volta di più i propri sentimenti nazionali.

—

Udine che ha sempre risposto con generoso slancio d'amore a tutti gli appelli che le sono stati rivolti in nome della carità o di un alto ideale patriottico, siamo certi che anche questa volta verrà sollecita all'invito che tante gentili signore e tanti egregi cittadini le hanno fatto di contribuire ad una opera buona e santa intervenendo ad un ballo che, pari alle sue splendide tradizioni, riescirà brillantissimo.

Che ciò debba avvenire ce lo affidano non solo la nobiltà dello scopo al quale mira la indetta festa ed il patriottismo della nostra città, ma anche la attiva richiesta che di palchi e di biglietti viene diretta al solerte Comitato, il quale va facendo del suo meglio per aggiungere nuove attrattive all'ormai tradizionale ballo della Triplice.

Un appello del Consiglio centrale

Ci viene comunicato il seguente telegramma spedito ieri sera al Presidente della Dante Alighieri al Comitato locale: — « Avv. Schiavi, Udine » — Stante continue urgenti richieste, » corrispondenti a constatati bisogni, » supplico inviare sollecitamente mas- » sima somma disponibile.

Villari. »

A questo appello il pubblico nostro risponderà, come al solito, partecipando numeroso al ballo, e facendo fluire nella Cassa del Comitato parecchie centinaia di biglietti da cinque.

Norme per i premi gastronomici

I premi verranno assegnati ai gruppi di maschere, alle singole maschere che il giurì riterrà migliori.

Il giurì consegnerà alle maschere premiate una tessera per il ritiro del regalo.

Un giurì *straordinario*, espressamente scritturato per la grande Veglia giudicherà inappellabilmente.

I premi non ritirati nella notte della Veglia andranno a beneficio della « Dante Alighieri. »

I premi saranno consegnati alla bigoncia fino alla chiusura del Teatro.

II. Elenco dei regali gastronomici

offerti per il ballo della *Dante Alighieri*:

Adolfo-Giovanni Rizzetto rappr. co. Papadopoli: 2 bottiglie goccia d'oro, 2 Longaro Colli Berici, 2 Borgogna — Cantina Sociale di Strà: 6 bottiglie vino rosso — Rizzani Leonardo: 6 bottiglie Ramandolo — Ditta fratelli Dorta: 2 fiaschi Chianti — Fioretti Carlo: 6 bottiglie vino bianco Conegliano 1897.

(*Segue*)

Grande Veglia della Cartolina al Teatro Minerva

Il premio per il concorso della Cartolina a soggetto carnovalesco è portato da L. 50 *a Lire cento in oro* restando di proprietà della Direzione del teatro il disegno e il diritto di riproduzione.

E' poi aperto un concorso ad un gruppo di 3 cartoline umoristiche, per la sera del 14 febbraio; le quali saranno esposte durante la veglia. Il premio per il miglior gruppo sarà di L. 50 rimanendo all'autore la proprietà del disegno.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'appello di Venezia

Conferma di sentenza

Arturo Fortunato, d'anni 17, condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione per furto, si ebbe confermata la sentenza dalla Corte.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Bazzano Maria ved. Pascolini: Famiglia Cremese lire 1.

Massizzo Antonia di Codroipo: Manin co. Giuseppe e famiglia lire 1, Manin Virginia Antonini 1.

Trevisini Giovanni: Misau Vittoria di Tolmezzo lire 1, Santi Pietro 1.

Massizzo Antonio: Levi avv. G. lire 1.

Doretti Pietro: Moro Silvio lire 1, Leonetti ing. Leonida 1, Cigolotti Gio. Batta 1, Alessi Ernesto 1, Ballini avv. Guido 1, Nassich Riccardo 1, Del Piero famiglia 1, Lazzaro Antonio 1, Studio avv. Billia 2.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Doretti Pietro: Ermacora dott. Domenico lire 1, Capsoni dott. Urbano 1.

Bianchi Lazzarini Margherita: Capsoni dott. Urbano lire 1.

In occasione di triste ricorrenza: Coniugi Toniollo lire 1.

—

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Giovanni Trevisin: Nicolò Variolo L. 1, Anna Bulfoni Springolo 1.

Margherita Bianchi ved. Lazzarini: Gemma Nodari L. 1, Raimondo Tonello 1, Italico Colavizza 0.50.

Pietro Doretti: Clodoveo Dacomo Annoni L. 1, Italico Colavizza 0.50.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 5 anno XII. del 31 gennaio 1900.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi

La piena del Tevere

Roma 1. Le abbondanti pioggie di questi giorni hanno fatto talmente ingrossare il Tevere che in alcuni punti ha allagato le campagne vicine, producendo dei danni considerevoli specialmente presso la foce nelle vicinanze di Ostia e di Fiumicino, dove la società dei braccianti romagnoli è riuscita a bonificare buona parte dell'Agro Romano di quella regione.

Come al solito molta gente si ferma lungo i ponti per godere dello spettacolo che offre la forte corrente del fiume che trascina seco tronchi d'albero, travi, avanzi di capanne ed animali travolti dall'innondazione. Stando ai telegrammi ricevuti da Orte la piena sarebbe in continuo aumento.

Un articolo del ministro Salandra

Roma 1. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del ministro Salandra sulla riforma agraria.

Salandra, riferendosi all'incidente relativo alla discussione del bilancio dell'agricoltura, avvenuta alla Camera nel dicembre 1899, espone le ragioni per cui dissente nei punti fondamentali dal piano della riforma agraria propugnato da Maggiorino Ferraris, e particolarmente combatte la proposta organizzazione amministrativa dell'agricoltura e la destinazione al Credito agrario di parte dei depositi delle Casse postali.

Un missionario inglese assassinato

Pechino, 31. — Non è confermata la notizia della morte dell'imperatore.

Un decreto imperiale designa il principe ereditario.

La sicurezza degli stranieri non è minacciata: soltanto un missionario inglese fu assassinato a Shantun.

In seguito a ciò i rappresentanti della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Italia e degli Stati Uniti hanno inviato al governo cinese una nota ufficiale chiedendo di provvedere alla sicurezza dei missionari.

La rivoluzione in Cina

Decapitazioni in massa

Pietroburgo, 1. — Dispacci da Pechino recano che la situazione nel sud della Cina è gravissima.

Sono scoppiate sanguinose rivolte. Temesi un massacro degli stranieri. La guarnigione tedesca a Kiatciao e dintorni fu rinforzata. Nella provincia di Schantung affiggonsi manifesti per la cacciata dei tedeschi.

I principali funzionari del partito delle « riforme » vennero arrestati, sottoposti alla tortura poi decapitati per ordine della imperatrice. Sono imminenti altre decapitazioni in massa.

A Pechino regna il terrore. Un manifesto dell'imperatrice minaccia la morte a chiunque si opponga ai suoi voleri.

Il terrore a Pechino

Decapitazioni in massa

Pietroburgo 1. — Dispacci da Pechino recano che la situazione nel sud della China è gravissima.

Sono scoppiate sanguinose rivolte. Temesi un massacro degli stranieri. La guarnigione tedesca a Kiatciao e dintorni fu rinforzata. Nella provincia di Tschantung affiggonsi manifesti per la cacciata dei tedeschi.

I principali funzionari del partito delle « riforme » vennero arrestati, sottoposti a tortura, poi decapitati per ordine dell'imperatrice. Sono imminenti altre decapitazioni in massa.

A Pechino regna il terrore. Un manifesto dell'imperatrice minaccia la morte a chiunque si opponga ai suoi voleri.

Bollettino di Borsa

Udine, 2 febbraio 1900

	1 feb	2 feb
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100 10	100.10
» fine mese	100.40	100 45
detta 4 ½ » ex	110.—	110.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.10	99 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	320.—	325 —
» Italiane ex 3 %	300.—	308.—
Fondiaria d'Italia 4 %	500 —	500 —
» » 4 ½	508.—	507.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	445 —
Ferrovia Udine-Pontebba	490 —	485.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	502 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	896 —	883.—
» di Udine	145 —	145 —
» Popolare Friulana	140 —	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35 50
Cotonificio Udinese	1320 —	1375 —
» Veneto	240.—	240.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferrovie Meridionali ex	728 —	728 —
» » Mediterraneo ex	537 —	537 —
Cambi e Valute		
Francia chèque	107 20	107.25
Germania »	131.65	131 70
Londra	27 —	27 02
Corone	1.11 50	1 11 25
Napoleoni	21 41	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.30	93 45

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 2 febbraio **107 21**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

da Udine a Venezia	Partenze	Arrivi	da Venezia a Udine	Partenze	Arrivi
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.40	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.25	20.45

da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	5.30	8.45	M.	20.45	1 35
D.	8.—	10.40	A.	8.25	11.10
M.	15 42	19.45	M.	9.—	12 55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	2[illegible].—

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.25	10.56	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21 41

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13 41	16.—	M.	13.16	16 04
M.	17 56	19.54	M.	17.36	20.13

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16 10 19.58 — Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D	17 30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25

* Si ferma a Cervignano — * Partenze da Cervignano

da San Giorgio a Venezia			da Venezia a S. Giorgio		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32

* Si ferma a Portogruaro — * Parte da Portogruaro

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti